te Sta ai piedi dalla PROFUMATI DI CRISTO

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Cantiere di Betania

la Parola della prima domenica di Quaresima

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO:

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, vieni e prendi casa nei nostri cuori;
insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori,
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen

RIFLESSIONE: I domenica di Quaresima: Soste inaspettate.
Bene si parte… Ricomincia la Quaresima… Da un deserto. A dirla tutta, di primo acchito non sembra il modo migliore per iniziare. Quando infatti si vuole intraprendere un cammino, come di fatti lo è l'itinerario quaresimale, non si parte da una sosta. Quella magari la fai dopo diversi chilometri, quando le gambe o la testa ti chiedono una pausa. In questo momento storico poi gli stazionamenti sembrano proprio fuori luogo, mentre la vita scorre alla velocità di un click. E invece, nella sua esperienza plurimillenaria, la Chiesa ci consegna il paradigma di Cristo nel deserto come asse portante dei 40 giorni di tempo incontro alla Pasqua. Forse vale la pena sottolineare due dimensioni etimologiche della parola deserto. In ebraico deserto traduce il termine midbàr, letteralmente "senza parola", espressione che certamente rimanda all'assenza di dialoghi e relazioni in un luogo tanto inospitale. Questo però non è un dettaglio di poco conto: se è vero che mai come oggi siamo interconnessi, saturi di parole, informazioni, dialoghi e talk show spesso non solo irrilevanti, ma addirittura nocivi, allora la sapienza liturgica ci invita a fare la scelta di cessare le parole. La Parola di Dio infatti si accoglie solo nel silenzio (cfr. 1Re 19,11-13), nella capacità di creare uno spazio di intimità ad una relazione diversa da tutte le altre come lo è quella con il Cielo. L'altro aspetto del deserto invece lo ricaviamo dal greco, di cui la traduzione è èremos. È l'immagine di un luogo dove si propende all'eremitaggio: di certo non è la prima vacanza consigliata da un'agenzia viaggi per quel tour romantico che sognavi da tanto… Ma questo dettaglio ci vuole introdurre in una certa vocazione monastica che dovrebbe appartenere ad ogni cristiano: **il coraggio della solitudine**. Non è la solitudine autoreferenziale di chi sente di non aver bisogno di niente o nessuno, né tantomeno è quella frutto di ansie e paure nel relazionarsi al mondo esterno, quasi fosse inevitabile l'estraniarsi. La solitudine di cui parliamo è quella **capacità di distaccarsi dal contesto solito**, imparando a **scegliere** nuove priorità ed urgenze, non dettate dallo stress quotidiano. Si tratterà allora di ripartire…fermandosi, facendo silenzio e cercando un po' di sana solitudine. Scopriremo allora che tanti appetiti (fisici o spirituali), tanta sete di possesso, persino la presunzione di sapere come e quando dovrebbe intervenire Dio, non sono soltanto tentazioni (come l'Evangelo le presenta rivolte a Gesù), ma sono certamente illusioni, che certamente bene non ci fanno.

don Giuseppe Nuschese

DOMANDA DI FONDO:
Come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?

- **La famiglia è modello di sinodalità. Che cosa può imparare la Chiesa dalla famiglia?**

In famiglia ci ascoltiamo? Come? Come i vari membri della famiglia sanno accogliersi a vicenda? Perché c'è bisogno di accogliersi? Ne avvertiamo la necessità?
Come i genitori, i figli, i fratelli e i parenti cercano di amarsi con le loro fragilità, la loro vulnerabilità, i conflitti e i diversi punti di vista?
Avete mai sperimentato l'esperienza del deserto così come rappresentata nella riflessione o piuttosto cosa è per voi il deserto?

Il deserto è il luogo della solitudine, dell'incontro con se stessi, il luogo delle SCELTE.

Cosa scelgo nella mia vita? Gli applausi o l'amore, il superfluo o l'essenziale?
La scelta è sempre la stessa: sono la persona che vogliono gli altri oppure sono me stesso? Sono abbagliato dai frequenti like, ossia dalla stima della persona che sono? Nella mia vita c'è esigenza della scelta di Dio?

Brano: La scelta - Caparezza

PREGHIERA DI CONGEDO:

Donami, Signore, di amare senza misura.
Fa' che io sappia mettermi in ascolto
della tua Parola e della voce e di chiunque
tu mi doni di incontrare,
perché io possa sempre uscire dal mio mondo,
FUORI DA QUEL RECINTO dove per troppo tempo
mi sono rifugiato per paura di amare.
Fa' che non desideri altro che donarmi a tutti
superando l'orgoglio, quando non so chiedere scusa,
il risentimento, quando non so dire "Ti perdono",
il rancore quando la mia bocca
è pronta solo ad offendere.
Signore, soffia il tuo spirito di vita nel mio cuore
e donami di scegliere il bene al male
diffondendo ovunque il profumo
della SCELTA DI TE!